

37

SPIRITUALITÀ

“Il piede sulla soglia...”

*Il Magnificat
della Speranza
e l'uomo
di oggi*

Il cammino della **DONNA** **DI NAZARET**

di FRANCESCO ARMENTI

MARIA,
BUSSOLA VERSO
LA SPERANZA

Il Magnificat di Maria è un continuo invito a cercare e vivere quello di cui il mondo ha tremendamente bisogno: la speranza che non è mero ottimismo e incoraggiamento ma

Cristo, speranza del Padre per l'umanità sovente disperata e disorientata. Attualissime restano le parole di don Tonino Bello che nel 1990 scriveva: «Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole

“Il piede sulla soglia...”

*È la misericordia
del Signore
a generare
la speranza
in Maria.*

della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi» (da: “Maria, donna in cammino”). Il canto della Vergine ad *Ain Karim* è la bussola per orientare l'uomo verso la speranza cristiana perché le traiettorie tracciate da Maria toccano la vita e le storie delle donne e degli uomini di ogni tempo, la loro spiritualità, il loro mondo interiore, i loro dilemmi, i problemi, i desideri e la ricerca della felicità.

MARIA, TESTIMONE DELLA SPERANZA COMBATTIVA

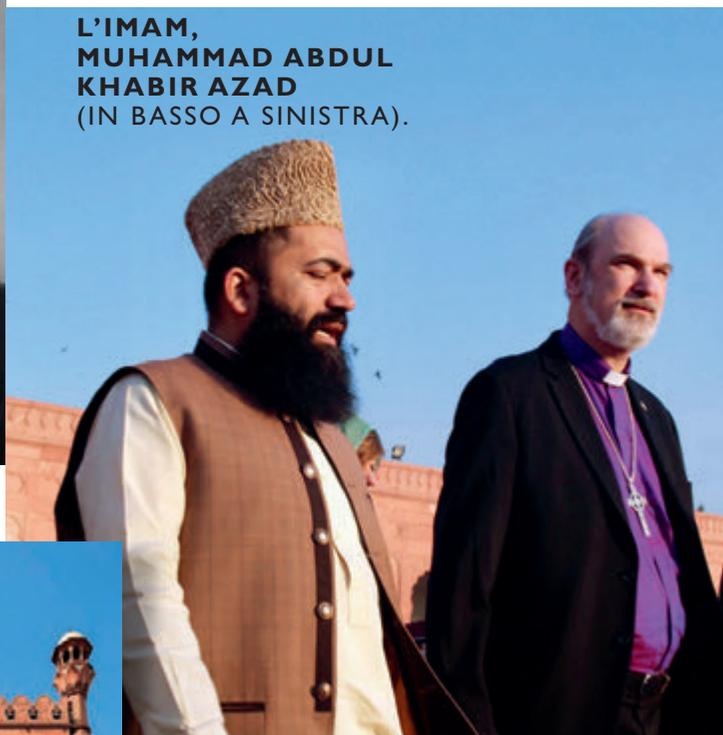
La speranza in Maria si nutre della memoria dell'amore di Jhwh: «La sua misericordia di generazione in generazione si stende su quelli che lo temono» (Lc 1,50). È il sentirsi “misericordiato” dal Signore che ge-

nera nella fanciulla di Nazaret la speranza evangelica. Maria è la testimone della speranza forte e combattiva del Vangelo; una potenza d'amore che si genera nella certezza dell'amore di Dio, che prende energia dalla misericordia per difendere i deboli, gli umili e gli ultimi. Ed è questa energia che spinge Maria fuori dalla casa di Nazaret per raggiungere i luoghi dell'esistenza e i



DON TONINO BELLO,
IL VESCOVO
DEGLI ULTIMI
E DELLA PACE.

**L'IMAM,
MUHAMMAD ABDUL
KHBIR AZAD**
(IN BASSO A SINISTRA).



DAL TEMPIO

Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1, 46-55).



pendii del dolore di ieri e di oggi perché la vita s'impregni di speranza. Cercare la speranza significa, quindi, mettersi in cammino con la Madonna per andare in mezzo all'umanità, per spargere nella vita il profumo di Dio e per impregnarsi dell'odore della gente perché la speranza si declina tra le vie del Cielo e i vicoli della quotidianità, tra la casa di Nazaret e le case degli uomini dove Dio continua a incarnarsi per essere e donare speranza.

MARIA, VIA CHE PORTA A DIO

Il canto di Maria è adorazione, esultanza e fede nel Dio che si nasconde nella ferialità dell'esistenza. La Vergine non è solo donna ma anche madre della speranza, cioè generatrice di vita e ponte che favorisce l'incontro con la Vita, è bussola per orientarci alla Trinità, all'umanità e a se stessi: «Prendici per mano e fatti scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si collegano nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'Eterno. Restituisci sapori di ricerca

“Il piede sulla soglia...”



LA CHIESA DELLA VISITAZIONE AD AIN KAREM
CON IL TESTO PLURILINGUE DEL *MAGNIFICAT*.



interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, fatti volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del *Magnificat*. Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu» (ivi).

MARIA, DONNA POVERA, UMILE E FORTE

La speranza della cantrice della misericordia di Dio si nutre di po-

vertà poiché il Signore: «Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1, 53). La povertà evangelica è il terreno fertile perché un cuore libero sia abitato da Cristo, povertà che fa luce sulle nostre mancanze di speranza che sono segno di «ricchezze nascoste e di mancanza di povertà evangelica» (Jorge Mario Bergoglio). Il cammino della donna di Nazaret ci insegna che le ricchezze-sicurezze dell'uomo (efficientismo, progresso disumanizzante, culto della immediatezza e della velocità, arricchimento diseguale e ingiusto) generano solo disarmonia con Dio,

con l'uomo e con se stessi. La povertà evangelica di Maria è lo spartito che fa cantare il *Magnificat* della speranza nella tonalità dell'umiltà, della piccolezza e dell'umiliazione. La speranza veramente evangelica non teme e non si lascia abbattere dalle contraddizioni umane, dall'orgoglio dei superbi, dall'imperante vanagloria e dal diffuso disfattismo. No, il *Magnificat* è speranza nelle persecuzioni, nelle lotte

quotidiane, è forza nella fatica e nel dolore da cui sboccia il seme della parola di Dio (cfr: Lc 8, 13).

La melodia della Vergine è sinfonia della speranza che elimina i superbi e la superbia: «Ha

La speranza
evangelica
non teme e
non si lascia
abbattere dalle
contraddizioni
umane.

SUL MARCIAPIEDE

disperso i superbi nei pensieri del loro cuore» (Lc 1,51). Sperare è anzitutto lottare contro di sé per non sentirsi padroni ma collaboratori e servi («Ecco la serva del Signore», Lc 1,38) nella costruzione del Regno di Dio che è la conversione e

“costruzione” dell’uomo così come pensato sin dagli inizi dal Padre. La speranza umile si fida dei mezzi umili del Vangelo e «si alimenta nell’insulto e nel disprezzo e non nella lusinga e nell’autocompiacimento» (Jorge M. Bergoglio). 

“Quando i cristiani vengono attaccati vado a portare conforto e cerco di fermare le violenze. Il terrorismo, che uccide cristiani e musulmani, si può fermare se non soltanto i leader religiosi ma anche gli Stati decideranno insieme di combatterlo”. Muhammad Abdul Khabir Azad è il grande imam della moschea Badshahi, la moschea «imperiale» di Lahore, in Pakistan, la quinta più grande del mondo. Amico del ministro cattolico pakistano Shahbaz Bhatti, assassinato dai fondamentalisti, e promotore del dialogo tra le religioni, si è sempre presentato nei luoghi degli attentati per piangere con le vittime e chiedere giustizia. Ma anche per ripetere che chi uccide tradisce “il vero islam” (*Vatican Insider*, 20 settembre 2016).

